

Intervista a Gemma Vecchio, Presidente Casa Africa Onlus

Gemma, come nasce la sua passione per il volontariato?

Già da bambina portavo a casa i bambini che mendicavano per strada. Mia madre li puliva, gli dava qualche mio vestitino e li sfamava. Quando ero in prima media, svolsi un corso di puntura e medicazione presso i Cavalieri di Malta. Cominciai allora a fare volontariato aiutando tutti quelli che avevano bisogno. Aiutare il prossimo mi rendeva felice.

Quando ha cominciato a occuparsi di immigrazione in Italia?

Dal 1979 mi occupo di immigrati e di chiunque abbia bisogno. In Italia in quegli anni ci si curava molto di più dei rifugiati provenienti dai paesi dell'Est e dalla Russia comunista che degli africani. Anche allora gli africani venivano rifiutati da alcuni stati europei, Italia inclusa. Raggiungevano l'Italia e l'Europa falsificando carte o a bordo delle navi come clandestini e, se scoperti, venivano rispediti nel paese d'origine. Si faceva business attorno agli immigrati - chiamati clandestini - già a quel tempo e per chi li ospitava era prevista una sanzione e il carcere. Nonostante ciò, io ne ospitai tanti e molti amici e amiche e vicini di casa mi aiutarono con spesa, abiti, coperte, e quanto altro, senza denunciarci. Che cosa bella e civile! Da allora non smisi più.

Ogni volta che c'è stata un'occupazione come ad Anagnina, Ponte Mammolo o Piazza Indipendenza, ho portato ogni mese banco alimentari, coperte, cibo, letti, sedie, cibo per bambini. In Via Curtatone abbiamo insegnato l'italiano all'interno dell'edificio fino all'estate scorsa. Ho trovato per gli immigrati lavoro periodico presso City Service Roma che si occupa dell'organizzazione di eventi per V.I.P, cantanti nazionali e internazionali. Ho aiutato molti di loro a iscriversi alle scuole professionali statali, pagando io l'assicurazione. Abbiamo messo in piedi due squadre di calcio *CASA AFRICA* e *AFRICA UNITED* che hanno giocato con Calcio Sociale, Scampia, Tanghero. Molti dei rifugiati fanno a loro volta volontariato dando una mano presso i magazzini dei Banco Alimentari.

Quali altre attività svolge Casa Africa?

Sosteniamo le mamme con cibo e pannolini, ma anche economicamente. Le accompagniamo negli ospedali - al San Filippo Neri, al Gemelli, al Fate Bene Fratelli, al Policlinico Umberto I dalla D.ssa Maria Gabriella Scarpellini -. Le seguiamo durante la gravidanza e nel parto, procuriamo loro vestitini, biancheria intima, lettini, biberon, passeggini e ai più grandicelli facciamo baby sitteraggio, li iscriviamo a scuola. La nostra volontaria Maria Rita insegna alle mamme a lavorare a maglia.

Purtroppo non abbiamo Banco Alimentari da un anno perché sono cambiate le regole che reputo assolutamente inadatte per i rifugiati, pretendendo lo stato di famiglia da ognuno di loro. I rifugiati cercano di fare quello che possono: c'è chi era ingegnere ed è riuscito ad aggiustare un televisore trovato nel cassonetto, oppure chi faceva l'elettricista e ha riparato una telecamera portatile con cui ha fatto il video di una coppia di rifugiati che si è sposata.

Abbiamo trovato noi un abito da sposa ed uno per lo sposo: il video è bellissimo! Molti cercano di fare gli ambulanti ma è un lavoro rischioso sia per come avviene l'approvvigionamento delle merci - sono tutte contraffatte e in mano al malaffare -, sia perché spesso la polizia municipale li arresta.

Tutti sono molto dignitosi, cercano con i pochi mezzi che hanno di mettere a posto il luogo dove vivono, quando non vivono sotto i ponti o nelle baraccopoli. Si impegnano ad imparare l'italiano e anche a fare qualunque mestiere, ma il lavoro è poco. Ogni giorno raccogliamo cibo grazie a splendide persone che ci danno quello che possono: gli alberghi, la pizzeria di Via Montebello, il forno da Ottavio di Monte Mammolo, il forno Roscioli a Campo di Fiori, la Parrocchia di San Ponziano e le parrocchiane che raccolgono il denaro per il latte dei bambini, vestiti, cibo, le Suore Domenicane di Via degli Artisti, Suor Angela di Sacro Cuore Via degli Artisti, Fausto Simonelli della Parrocchia Santa Croce al Flaminio, la mensa di ENI, Celotti ristorante ai Parioli che raccoglie Pane e insalata. L'On. Gabriella Carlucci ci ha portato vestiti, scarpe, ecc. ecc. mentre suo figlio Matteo e la sua amica Francesca ci hanno portato cibo e lenzuola dalla loro scuola Saint Stevens e dalla rosticceria Papavero Giallo di Via Taranto.

Grazie a quello che raccogliamo, diverse donne sono andate ad imparare taglio e cucito dalla nostra amica Signora Maria. Per i nuovi arrivati nelle piazze (molti vivono all'addiaccio), Casa Africa trova cibo, vestiario, medicine ogni giorno, biglietti del treno per tutti quelli che volevano raggiungere il Nord Europa e non avevano i mezzi.

Nella nostra sede di Via degli Artisti 32 insegniamo italiano dal lunedì al venerdì mattina dalle 10.00 alle 12.00, al pomeriggio dalle 14.30 alle 18.30. Molti grazie a noi si sono iscritti alla terza media. Il sabato e la domenica è dedicato ai bambini.